

torale. Per realizzare questo piano occorre che una parte un'intera tra i gruppi militari e dall'altra parte un'intera tra i due partiti reazionari del congresso, il partito laburista e quello democratico.

Nelle ultime elezioni presidenziali, gli Stati Uniti avevano puntato su Vargas, che, con un programma fortemente demagogico, aveva battuto il suo antagonista, il candidato Gomes. Sono passati 4 anni, la situazione all'interno del paese è fortemente cambiata e la politica dello stesso Vargas è entrata in crisi, resa dalle contraddizioni. Lo stesso Vargas non può sottrarsi dal prendere su certe questioni — prezzo del caffè, petrolio, energia elettrica, patto militare con gli Stati Uniti — una posizione che pur essendo la meno anti-americana possibile non può soddisfare pienamente gli interessi economici dei monopoli statunitensi.

Al tempo stesso il movimento popolare cresce e si profila minaccioso. Di fronte a ciò, l'imperialismo americano si orienta verso una «volta»: al gruppo dirigente di Vargas e al suo partito laburista, sostituito un altro gruppo dirigente, quello di Gomes e del suo partito di Unione democratica nazionale. Alla politica demagogica che ha visto il partito Vargas svolgere il ruolo di guida, senza che il partito di Gomes d'altra parte frapponesse ostacoli, sostituire una politica di violente repressioni e di fascismo aperto, realizzata dal partito di Unione democratica nazionale.

La volta superata, la crisi dello stesso schieramento laburista al congresso. L'affare Lacerda si inserisce nel momento in cui la profonda crisi economica e il crollo del cruzeiro — provocato dagli stessi Stati Uniti — fanno pensare che il Brasile sia in via di una svolta. I prossimi giorni diranno come e se verranno superate le contraddizioni e se attorno a Gomes — il presidente Filho è destinato ad essere una figura trasversale — si realizzerà la concentrazione delle forze reazionarie, fino ad includere quello stesso partito il cui presidente si è ucciso con un colpo al cuore quando si è visto abbandonato dai suoi amici e messo con le spalle al muro dal suo antico antagonista.

Oggi al Congresso si è avuto un primo scontro tra i «varghisti» e i «democratici». E' stato quando nel corso della commemorazione del Presidente si è levato a parlare il leader del movimento democratico, Arinos, e i deputati laburisti hanno abbordato Paula. Altri incidenti tra antichi partigiani di Vargas e i goliardi si sono avuti nel corso dei funerali di Vargas, la cui salma è stata portata dal palazzo presidenziale fino all'aeroporto di Santos dove un aereo l'attendeva per trasportarla fino a Sao Paulo, città natale dello ex Presidente. E' là, nello Stato di Rio grande del Sur, che la salma del Presidente verrà inumata. La famiglia Vargas ha rifiutato gli onori militari, chiedendo che l'esercito non partecipasse ai funerali, e la richiesta è avvenuta dopo che il fratello del presidente, Benjamim Vargas era stato arrestato per ordine dell'aviazione in relazione all'affare Lacerda.

Certo il Caffè Filho avrà da svolgere un'opera di mediazione non facile per operare la saldatura tra antichi varghisti e gomeziani. L'uomo che è subentrato a Vargas nella presidenza ha 55 anni e Dulles lo definì «un provato amico degli Stati Uniti». Riuscirà questo «provato amico» del signor Dulles a creare le premesse che permettano a Gomes di condurre a termine il suo colpo di Stato?

Difficile è per ora prevedere come la situazione si svilupperà. Con un'ipotesi, la parola decisiva toccherà alle masse popolari, alla loro capacità di comprendere il complotto che si trama e di intervenire con forza per sventarlo, per garantire la tenuta delle elezioni del 3 ottobre in un clima di libertà e di democrazia.

Ma la crisi brasiliana, come l'affare guatemalteco dimostra come gli Stati Uniti, così come i gruppi della borghesia reazionaria che si trovano sulla loro scia, per frustrare le aspirazioni nazionali delle masse popolari devono colpire qualsiasi forma di democrazia borghese, devono ricorrere alla reazione aperta, ai gruppi fascisti degli Amas o dei Gomes e dei Lacerda. Solo la lotta delle masse popolari può salvare la democrazia e portare avanti la causa dell'indipendenza nazionale dei popoli latino-americani.

LEON FELIX GONZALES

Sei tombe romane scoperte a Cesena

CESENA, 25. — Sei tombe romane dei primi secoli dell'era cristiana sono state scoperte in un podere a Gualdo di Mercato Saraceno. Le tombe sono costruite alla cappuccina, con coperchio a doppio spiovente e tegoloni.

Dentro i tumuli sono stati ritrovati resti di ossa umane e manufatti, fra cui vasi colorati e urne ceramici. Si presume che in quella località esistesse un villaggio di coloni romani abbandonato, in seguito all'invasione longobarda, per rifugiarsi sulle alture circostanti.

MENTRE E' ANCORA APERTA LA VERTENZA SAN GIORGIO

La sospensione di 2000 lavoratori annunciata all'Ansaldo di Genova

La responsabilità del governo e dei dirigenti dell'I.R.I. — Insufficienza della legge Tambroni — Sdegno fra le maestranze che non sono disposte ad accettare il provvedimento

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 25. — Una gravissima comunicazione è stata fatta questa mattina dalla direzione generale dell'Ansaldo alla Commissione interna centrale del complesso: quando prima hanno detto i dirigenti della società, procedendo alla sospensione di oltre duemila lavoratori nelle varie fabbriche ansaldoine.

La notizia, subito circolata nei reparti degli stabilimenti, ha suscitato preoccupazione e sdegno fra i lavoratori. Essi attendevano proprio questi giorni che i dirigenti dell'Ansaldo dessero risposta alle richieste, da tempo avanzate, di conservare la produzione, le quali avevano riproposto con estrema urgenza il problema della ricerca di commesse di lavoro. Invece, da parte della direzione generale, si è risposto con la decisione di sospendere oltre duemila lavoratori.

Particolari ripercussioni ha avuto la notizia fra gli operai e gli impiegati del Cantiere Navale di Sestri Ponente, dove la mancanza di lavoro è più acuta che altrove. Questo grande stabilimento, che è uno dei cantieri meglio attrezzati in Italia ed in Europa, è ancora in attesa di lavori conclusivi e benefici che avrebbero dovuto venire dalla ormai famosa legge Tambroni, approvata dalla apposita commissione parlamentare. Oggi il cantiere si dice nello stato di «strettezza» — anziché preoccuparsi di fornire al cantiere commesse di lavoro, minaccia non soltanto la messa in riposo di una preziosa mano d'opera, ma di dare un colpo mortale all'economia genovese.

Sarà bene ricordare che sia il sindaco, sia il prefetto di Genova, negli incontri da essi avuti con personalità governative per la questione della Corte d'Appello di Roma, ha ascoltato, infatti, un solo testimonio, chiamato a riferire su circostanze che riguardano la De Felice e il suo atteggiamento verso la situazione economica di Genova, e che si riprendeva, gravata da provvedimenti del genere. Ecco invece che mentre il «caso San Giorgio» è ancora aperto — con le testate che si riprendono — domani a Roma un nuovo «caso», si apre: le sospensioni all'Ansaldo.

Contro la nuova minaccia i lavoratori ansaldoini hanno già annunciato di volersi batte, empiamente per impedire questa nuova minaccia, e per reclamare, dai dirigenti dell'I.R.I., un serio interessamento verso la ricerca di commesse di lavoro, da qualunque parte esse provengano.

MARIO GALLETTI

Grande motoraduno domenica a Genova

GENOVA, 25. — A pochi giorni di distanza dal suo svolgimento, già si delinea l'imponente successo del motoraduno nazionale per il «Trofeo del Lavoro» indetto, con la collaborazione del Club di Voltri, dalla Camera Federale del Lavoro di Genova.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Un ragazzo è stato rapito in Sicilia 5 milioni chiesti per il riscatto

Tre banditi armati e mascherati hanno sequestrato il giovane davanti agli occhi del padre

CASTELVETRANO, 25. — Un grave episodio di banditismo è avvenuto in territorio di Campobello di Mazara in contrada S. Giovanni, dove tre banditi, armati e mascherati, hanno sequestrato un ragazzo di 14 anni, Giovanni Volpe, figlio di un pastore del luogo. Il ragazzo stava custodendo insieme al padre il gregge quando si sono presentati i tre individui.

Mentre uno di essi spianava il fucile contro il padre immobilizzandolo, gli altri due afferravano il ragazzo e si allontanavano.

Un paio d'ore dopo il sequestro, alla famiglia Volpe è pervenuta una lettera scritta di pugno del loro figlio con cui si chiede la somma di cinque milioni di riscatto. I carabinieri hanno effettuato una vasta battuta nella zona ma senza alcun risultato.

Stando alle voci che circolano, la famiglia Volpe non è in grado di poter raccogliere la somma richiesta.

Altri posti di controllo saranno situati a Prato ed a Nervi. Effettuato il raduno che, senza dubbio, costituirà una grande rassegna di forza sportiva, i radunisti si troveranno all'appuntamento allo stadio «Baci-galupo» di Cornigliano.

La notizia, subito circolata nei reparti degli stabilimenti, ha suscitato preoccupazione e sdegno fra i lavoratori. Essi attendevano proprio questi giorni che i dirigenti dell'Ansaldo dessero risposta alle richieste, da tempo avanzate, di conservare la produzione, le quali avevano riproposto con estrema urgenza il problema della ricerca di commesse di lavoro. Invece, da parte della direzione generale, si è risposto con la decisione di sospendere oltre duemila lavoratori.

Particolari ripercussioni ha avuto la notizia fra gli operai e gli impiegati del Cantiere Navale di Sestri Ponente, dove la mancanza di lavoro è più acuta che altrove. Questo grande stabilimento, che è uno dei cantieri meglio attrezzati in Italia ed in Europa, è ancora in attesa di lavori conclusivi e benefici che avrebbero dovuto venire dalla ormai famosa legge Tambroni, approvata dalla apposita commissione parlamentare.

Oggi il cantiere si dice nello stato di «strettezza» — anziché preoccuparsi di fornire al cantiere commesse di lavoro, minaccia non soltanto la messa in riposo di una preziosa mano d'opera, ma di dare un colpo mortale all'economia genovese.

Sarà bene ricordare che sia il sindaco, sia il prefetto di Genova, negli incontri da essi avuti con personalità governative per la questione della Corte d'Appello di Roma, ha ascoltato, infatti, un solo testimonio, chiamato a riferire su circostanze che riguardano la De Felice e il suo atteggiamento verso la situazione economica di Genova, e che si riprendeva, gravata da provvedimenti del genere. Ecco invece che mentre il «caso San Giorgio» è ancora aperto — con le testate che si riprendono — domani a Roma un nuovo «caso», si apre: le sospensioni all'Ansaldo.

Contro la nuova minaccia i lavoratori ansaldoini hanno già annunciato di volersi batte, empiamente per impedire questa nuova minaccia, e per reclamare, dai dirigenti dell'I.R.I., un serio interessamento verso la ricerca di commesse di lavoro, da qualunque parte esse provengano.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Successo della lista unitaria nelle elezioni alla Moto Guzzi

LECCO, 25

La Lista unitaria ha riportato un importante successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Moto Guzzi di Mandello Lario, migliorando nettamente le sue posizioni: ecco i risultati, tra parentesi quelli dell'anno scorso. Lista unitaria voti 504 per cento 66,2 per cento (52 per cento); Cisl voti 205 per cento 27,8 per cento (27 per cento); lista degli indipendenti ha ottenuto 167 voti pari al 20 per cento come l'anno scorso.

L'ingegnere ricoverato a Firenze era tossicomane

FIRENZE, 25. — La polizia fiorentina ha concluso le indagini sulle cause che avevano determinato il ricovero in ospedale in stato co-

matoso del dott. Augusto Bagnoli, medico chirurgo, noto, quale era stato rinvenuto nell'interno di una «giardinetta» in sosta in piazza Santa Maria Novella.

E' risultato che il dott. Bagnoli, medico chirurgo, noto, quale era stato rinvenuto nell'interno di una «giardinetta» in sosta in piazza Santa Maria Novella, era tossicomane, con i quali aveva compiuto una gita per la città a bordo della loro macchina. In Piazza Santa Maria Novella i coniugi Cappabianca, nell'occasione, avevano consumato, si erano allontanati e il dott. Bagnoli, nell'interno dell'auto, si era praticato alcune iniezioni di «Algi», un calmante che è anche uno stupefacente.

Il dott. Bagnoli sarà denunciato per complicità di omicidio, per acquisto di stupefacenti

Nuovo sopraluogo di Sepe a Capocotta tornata al centro dell'inchiesta Montesi

Un colloquio del magistrato con il dr. Sigurani a proposito di precedenti testimonianze sulla figura dell'ex guardiano De Felice - Interrogato il giornalista De Giorgi - Il Montagna continua a dar querele

L'attesa dei cronisti che montano di guardia dinanzi all'ufficio del dr. Sepe, tra i quali si era sparsa la voce di un imminente confronto tra Uno Montagna e l'ex capoguardiano di Capocotta, Venanzio De Felice, è andata in fumo. Il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma, ha ascoltato, infatti, un solo testimonio, chiamato a riferire su circostanze che riguardano la De Felice e il suo atteggiamento verso la situazione economica di Genova, e che si riprendeva, gravata da provvedimenti del genere. Ecco invece che mentre il «caso San Giorgio» è ancora aperto — con le testate che si riprendono — domani a Roma un nuovo «caso», si apre: le sospensioni all'Ansaldo.

Contro la nuova minaccia i lavoratori ansaldoini hanno già annunciato di volersi batte, empiamente per impedire questa nuova minaccia, e per reclamare, dai dirigenti dell'I.R.I., un serio interessamento verso la ricerca di commesse di lavoro, da qualunque parte esse provengano.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Il programma del motoraduno è quanto mai vario e capace di soddisfare qualunque esigenza. Dunque i motoradunisti confluiranno verso il luogo di raduno, situato in piazza dell'Acquasola, dopo aver superati i posti di controllo disposti lungo le vie d'accesso alla città: infatti, per il primo controllo, a Voltri, per coloro che provengono dalla zona di Ponente; all'imbocco della camionata a Sampierdarena per i radunisti provenienti dal nord.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice.

Secondo alcuni, l'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De Felice. L'ex capoguardiano avrebbe ottenuto l'aiuto di persone estranee all'affare Montesi», impiegate dalle condizioni di estrema indigenza della famiglia De

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

LAUREATI IERI AGLI "EUROPEI", DI BERNA I PRIMI CAMPIONI CONTINENTALI

La famiglia Zatopek ripete l'impresa di Helsinki conquistando i titoli dei 10.000 m. e del giavellotto

Una maratona che non ha smentito la sua leggenda: il sovietico Filin all'ingresso dello stadio sbaglia direzione e il finlandese Karvonen taglia per primo il traguardo - Al secondo e al terzo posto i sovietici Grischaev e Filin - La giuria internazionale assegna a Filin la "medaglia d'oro", dei campionati - La Simonetti eguaglia il record italiano degli 800 m. - Lombardo in semifinale nei 400 - Sangermano eliminato nei 100 metri

Una doppia emozione

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 25. - Mentre buttolino gli occhi sulle mani ancora sotto l'impressione del finale drammatico di questa prima giornata di campionati di atletica che hanno iniziato piuttosto in sordina. L'arrivo della maratona è stato l'episodio più emozionante di questa finale: pensate ad un arrivo in volata dopo più di 12 km. di corsa! Sembra incredibile ma è vero. Dopo oltre 12 km. di corsa i due sovietici Filin e Grischaev ed il finlandese Karvonen, che avevano dominato da un capo all'altro la gara non erano riusciti a distaccarsi. All'ingresso in pista non venivano prontamente appesi i segnali di direzione e Filin che era entrato in pista con parecchi metri di vantaggio prendeva una direzione sbagliata.



Al 6. km. Zatopek allunga e il tedesco Schade cede di colpo. E la fase decisiva della gara: 10 mila metri. E' la prima vittoria di Zatopek (telefoto)

Una per una le gare disputate ieri

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 25. - Piovce da sette giorni a Berna e piove anche quando la prima squadra tedesca, la si sconfigge nel ritorno di Ellis e Koler a 70 metri, vittoria del sovietico Filin. La gara è stata vinta da Filin (URSS) 11'20/10; 2) Grischaev (URSS) 11'25/10; 3) Karvonen (Finl.) 11'30/10; 4) Filin (Finl.) 11'35/10; 5) Seke (Ungh.) 11'40/10; 6) S. Seke (Ungh.) 11'45/10; 7) S. Seke (Ungh.) 11'50/10; 8) S. Seke (Ungh.) 11'55/10; 9) S. Seke (Ungh.) 12'00/10; 10) S. Seke (Ungh.) 12'05/10; 11) S. Seke (Ungh.) 12'10/10; 12) S. Seke (Ungh.) 12'15/10; 13) S. Seke (Ungh.) 12'20/10; 14) S. Seke (Ungh.) 12'25/10; 15) S. Seke (Ungh.) 12'30/10; 16) S. Seke (Ungh.) 12'35/10; 17) S. Seke (Ungh.) 12'40/10; 18) S. Seke (Ungh.) 12'45/10; 19) S. Seke (Ungh.) 12'50/10; 20) S. Seke (Ungh.) 12'55/10; 21) S. Seke (Ungh.) 13'00/10; 22) S. Seke (Ungh.) 13'05/10; 23) S. Seke (Ungh.) 13'10/10; 24) S. Seke (Ungh.) 13'15/10; 25) S. Seke (Ungh.) 13'20/10; 26) S. Seke (Ungh.) 13'25/10; 27) S. Seke (Ungh.) 13'30/10; 28) S. Seke (Ungh.) 13'35/10; 29) S. Seke (Ungh.) 13'40/10; 30) S. Seke (Ungh.) 13'45/10; 31) S. Seke (Ungh.) 13'50/10; 32) S. Seke (Ungh.) 13'55/10; 33) S. Seke (Ungh.) 14'00/10; 34) S. Seke (Ungh.) 14'05/10; 35) S. Seke (Ungh.) 14'10/10; 36) S. Seke (Ungh.) 14'15/10; 37) S. Seke (Ungh.) 14'20/10; 38) S. Seke (Ungh.) 14'25/10; 39) S. Seke (Ungh.) 14'30/10; 40) S. Seke (Ungh.) 14'35/10; 41) S. Seke (Ungh.) 14'40/10; 42) S. Seke (Ungh.) 14'45/10; 43) S. Seke (Ungh.) 14'50/10; 44) S. Seke (Ungh.) 14'55/10; 45) S. Seke (Ungh.) 15'00/10; 46) S. Seke (Ungh.) 15'05/10; 47) S. Seke (Ungh.) 15'10/10; 48) S. Seke (Ungh.) 15'15/10; 49) S. Seke (Ungh.) 15'20/10; 50) S. Seke (Ungh.) 15'25/10; 51) S. Seke (Ungh.) 15'30/10; 52) S. Seke (Ungh.) 15'35/10; 53) S. Seke (Ungh.) 15'40/10; 54) S. Seke (Ungh.) 15'45/10; 55) S. Seke (Ungh.) 15'50/10; 56) S. Seke (Ungh.) 15'55/10; 57) S. Seke (Ungh.) 16'00/10; 58) S. Seke (Ungh.) 16'05/10; 59) S. Seke (Ungh.) 16'10/10; 60) S. Seke (Ungh.) 16'15/10; 61) S. Seke (Ungh.) 16'20/10; 62) S. Seke (Ungh.) 16'25/10; 63) S. Seke (Ungh.) 16'30/10; 64) S. Seke (Ungh.) 16'35/10; 65) S. Seke (Ungh.) 16'40/10; 66) S. Seke (Ungh.) 16'45/10; 67) S. Seke (Ungh.) 16'50/10; 68) S. Seke (Ungh.) 16'55/10; 69) S. Seke (Ungh.) 17'00/10; 70) S. Seke (Ungh.) 17'05/10; 71) S. Seke (Ungh.) 17'10/10; 72) S. Seke (Ungh.) 17'15/10; 73) S. Seke (Ungh.) 17'20/10; 74) S. Seke (Ungh.) 17'25/10; 75) S. Seke (Ungh.) 17'30/10; 76) S. Seke (Ungh.) 17'35/10; 77) S. Seke (Ungh.) 17'40/10; 78) S. Seke (Ungh.) 17'45/10; 79) S. Seke (Ungh.) 17'50/10; 80) S. Seke (Ungh.) 17'55/10; 81) S. Seke (Ungh.) 18'00/10; 82) S. Seke (Ungh.) 18'05/10; 83) S. Seke (Ungh.) 18'10/10; 84) S. Seke (Ungh.) 18'15/10; 85) S. Seke (Ungh.) 18'20/10; 86) S. Seke (Ungh.) 18'25/10; 87) S. Seke (Ungh.) 18'30/10; 88) S. Seke (Ungh.) 18'35/10; 89) S. Seke (Ungh.) 18'40/10; 90) S. Seke (Ungh.) 18'45/10; 91) S. Seke (Ungh.) 18'50/10; 92) S. Seke (Ungh.) 18'55/10; 93) S. Seke (Ungh.) 19'00/10; 94) S. Seke (Ungh.) 19'05/10; 95) S. Seke (Ungh.) 19'10/10; 96) S. Seke (Ungh.) 19'15/10; 97) S. Seke (Ungh.) 19'20/10; 98) S. Seke (Ungh.) 19'25/10; 99) S. Seke (Ungh.) 19'30/10; 100) S. Seke (Ungh.) 19'35/10; 101) S. Seke (Ungh.) 19'40/10; 102) S. Seke (Ungh.) 19'45/10; 103) S. Seke (Ungh.) 19'50/10; 104) S. Seke (Ungh.) 19'55/10; 105) S. Seke (Ungh.) 20'00/10; 106) S. Seke (Ungh.) 20'05/10; 107) S. Seke (Ungh.) 20'10/10; 108) S. Seke (Ungh.) 20'15/10; 109) S. Seke (Ungh.) 20'20/10; 110) S. Seke (Ungh.) 20'25/10; 111) S. Seke (Ungh.) 20'30/10; 112) S. Seke (Ungh.) 20'35/10; 113) S. Seke (Ungh.) 20'40/10; 114) S. Seke (Ungh.) 20'45/10; 115) S. Seke (Ungh.) 20'50/10; 116) S. Seke (Ungh.) 20'55/10; 117) S. Seke (Ungh.) 21'00/10; 118) S. Seke (Ungh.) 21'05/10; 119) S. Seke (Ungh.) 21'10/10; 120) S. Seke (Ungh.) 21'15/10; 121) S. Seke (Ungh.) 21'20/10; 122) S. Seke (Ungh.) 21'25/10; 123) S. Seke (Ungh.) 21'30/10; 124) S. Seke (Ungh.) 21'35/10; 125) S. Seke (Ungh.) 21'40/10; 126) S. Seke (Ungh.) 21'45/10; 127) S. Seke (Ungh.) 21'50/10; 128) S. Seke (Ungh.) 21'55/10; 129) S. Seke (Ungh.) 22'00/10; 130) S. Seke (Ungh.) 22'05/10; 131) S. Seke (Ungh.) 22'10/10; 132) S. Seke (Ungh.) 22'15/10; 133) S. Seke (Ungh.) 22'20/10; 134) S. Seke (Ungh.) 22'25/10; 135) S. Seke (Ungh.) 22'30/10; 136) S. Seke (Ungh.) 22'35/10; 137) S. Seke (Ungh.) 22'40/10; 138) S. Seke (Ungh.) 22'45/10; 139) S. Seke (Ungh.) 22'50/10; 140) S. Seke (Ungh.) 22'55/10; 141) S. Seke (Ungh.) 23'00/10; 142) S. Seke (Ungh.) 23'05/10; 143) S. Seke (Ungh.) 23'10/10; 144) S. Seke (Ungh.) 23'15/10; 145) S. Seke (Ungh.) 23'20/10; 146) S. Seke (Ungh.) 23'25/10; 147) S. Seke (Ungh.) 23'30/10; 148) S. Seke (Ungh.) 23'35/10; 149) S. Seke (Ungh.) 23'40/10; 150) S. Seke (Ungh.) 23'45/10; 151) S. Seke (Ungh.) 23'50/10; 152) S. Seke (Ungh.) 23'55/10; 153) S. Seke (Ungh.) 24'00/10; 154) S. Seke (Ungh.) 24'05/10; 155) S. Seke (Ungh.) 24'10/10; 156) S. Seke (Ungh.) 24'15/10; 157) S. Seke (Ungh.) 24'20/10; 158) S. Seke (Ungh.) 24'25/10; 159) S. Seke (Ungh.) 24'30/10; 160) S. Seke (Ungh.) 24'35/10; 161) S. Seke (Ungh.) 24'40/10; 162) S. Seke (Ungh.) 24'45/10; 163) S. Seke (Ungh.) 24'50/10; 164) S. Seke (Ungh.) 24'55/10; 165) S. Seke (Ungh.) 25'00/10; 166) S. Seke (Ungh.) 25'05/10; 167) S. Seke (Ungh.) 25'10/10; 168) S. Seke (Ungh.) 25'15/10; 169) S. Seke (Ungh.) 25'20/10; 170) S. Seke (Ungh.) 25'25/10; 171) S. Seke (Ungh.) 25'30/10; 172) S. Seke (Ungh.) 25'35/10; 173) S. Seke (Ungh.) 25'40/10; 174) S. Seke (Ungh.) 25'45/10; 175) S. Seke (Ungh.) 25'50/10; 176) S. Seke (Ungh.) 25'55/10; 177) S. Seke (Ungh.) 26'00/10; 178) S. Seke (Ungh.) 26'05/10; 179) S. Seke (Ungh.) 26'10/10; 180) S. Seke (Ungh.) 26'15/10; 181) S. Seke (Ungh.) 26'20/10; 182) S. Seke (Ungh.) 26'25/10; 183) S. Seke (Ungh.) 26'30/10; 184) S. Seke (Ungh.) 26'35/10; 185) S. Seke (Ungh.) 26'40/10; 186) S. Seke (Ungh.) 26'45/10; 187) S. Seke (Ungh.) 26'50/10; 188) S. Seke (Ungh.) 26'55/10; 189) S. Seke (Ungh.) 27'00/10; 190) S. Seke (Ungh.) 27'05/10; 191) S. Seke (Ungh.) 27'10/10; 192) S. Seke (Ungh.) 27'15/10; 193) S. Seke (Ungh.) 27'20/10; 194) S. Seke (Ungh.) 27'25/10; 195) S. Seke (Ungh.) 27'30/10; 196) S. Seke (Ungh.) 27'35/10; 197) S. Seke (Ungh.) 27'40/10; 198) S. Seke (Ungh.) 27'45/10; 199) S. Seke (Ungh.) 27'50/10; 200) S. Seke (Ungh.) 27'55/10; 201) S. Seke (Ungh.) 28'00/10; 202) S. Seke (Ungh.) 28'05/10; 203) S. Seke (Ungh.) 28'10/10; 204) S. Seke (Ungh.) 28'15/10; 205) S. Seke (Ungh.) 28'20/10; 206) S. Seke (Ungh.) 28'25/10; 207) S. Seke (Ungh.) 28'30/10; 208) S. Seke (Ungh.) 28'35/10; 209) S. Seke (Ungh.) 28'40/10; 210) S. Seke (Ungh.) 28'45/10; 211) S. Seke (Ungh.) 28'50/10; 212) S. Seke (Ungh.) 28'55/10; 213) S. Seke (Ungh.) 29'00/10; 214) S. Seke (Ungh.) 29'05/10; 215) S. Seke (Ungh.) 29'10/10; 216) S. Seke (Ungh.) 29'15/10; 217) S. Seke (Ungh.) 29'20/10; 218) S. Seke (Ungh.) 29'25/10; 219) S. Seke (Ungh.) 29'30/10; 220) S. Seke (Ungh.) 29'35/10; 221) S. Seke (Ungh.) 29'40/10; 222) S. Seke (Ungh.) 29'45/10; 223) S. Seke (Ungh.) 29'50/10; 224) S. Seke (Ungh.) 29'55/10; 225) S. Seke (Ungh.) 30'00/10; 226) S. Seke (Ungh.) 30'05/10; 227) S. Seke (Ungh.) 30'10/10; 228) S. Seke (Ungh.) 30'15/10; 229) S. Seke (Ungh.) 30'20/10; 230) S. Seke (Ungh.) 30'25/10; 231) S. Seke (Ungh.) 30'30/10; 232) S. Seke (Ungh.) 30'35/10; 233) S. Seke (Ungh.) 30'40/10; 234) S. Seke (Ungh.) 30'45/10; 235) S. Seke (Ungh.) 30'50/10; 236) S. Seke (Ungh.) 30'55/10; 237) S. Seke (Ungh.) 31'00/10; 238) S. Seke (Ungh.) 31'05/10; 239) S. Seke (Ungh.) 31'10/10; 240) S. Seke (Ungh.) 31'15/10; 241) S. Seke (Ungh.) 31'20/10; 242) S. Seke (Ungh.) 31'25/10; 243) S. Seke (Ungh.) 31'30/10; 244) S. Seke (Ungh.) 31'35/10; 245) S. Seke (Ungh.) 31'40/10; 246) S. Seke (Ungh.) 31'45/10; 247) S. Seke (Ungh.) 31'50/10; 248) S. Seke (Ungh.) 31'55/10; 249) S. Seke (Ungh.) 32'00/10; 250) S. Seke (Ungh.) 32'05/10; 251) S. Seke (Ungh.) 32'10/10; 252) S. Seke (Ungh.) 32'15/10; 253) S. Seke (Ungh.) 32'20/10; 254) S. Seke (Ungh.) 32'25/10; 255) S. Seke (Ungh.) 32'30/10; 256) S. Seke (Ungh.) 32'35/10; 257) S. Seke (Ungh.) 32'40/10; 258) S. Seke (Ungh.) 32'45/10; 259) S. Seke (Ungh.) 32'50/10; 260) S. Seke (Ungh.) 32'55/10; 261) S. Seke (Ungh.) 33'00/10; 262) S. Seke (Ungh.) 33'05/10; 263) S. Seke (Ungh.) 33'10/10; 264) S. Seke (Ungh.) 33'15/10; 265) S. Seke (Ungh.) 33'20/10; 266) S. Seke (Ungh.) 33'25/10; 267) S. Seke (Ungh.) 33'30/10; 268) S. Seke (Ungh.) 33'35/10; 269) S. Seke (Ungh.) 33'40/10; 270) S. Seke (Ungh.) 33'45/10; 271) S. Seke (Ungh.) 33'50/10; 272) S. Seke (Ungh.) 33'55/10; 273) S. Seke (Ungh.) 34'00/10; 274) S. Seke (Ungh.) 34'05/10; 275) S. Seke (Ungh.) 34'10/10; 276) S. Seke (Ungh.) 34'15/10; 277) S. Seke (Ungh.) 34'20/10; 278) S. Seke (Ungh.) 34'25/10; 279) S. Seke (Ungh.) 34'30/10; 280) S. Seke (Ungh.) 34'35/10; 281) S. Seke (Ungh.) 34'40/10; 282) S. Seke (Ungh.) 34'45/10; 283) S. Seke (Ungh.) 34'50/10; 284) S. Seke (Ungh.) 34'55/10; 285) S. Seke (Ungh.) 35'00/10; 286) S. Seke (Ungh.) 35'05/10; 287) S. Seke (Ungh.) 35'10/10; 288) S. Seke (Ungh.) 35'15/10; 289) S. Seke (Ungh.) 35'20/10; 290) S. Seke (Ungh.) 35'25/10; 291) S. Seke (Ungh.) 35'30/10; 292) S. Seke (Ungh.) 35'35/10; 293) S. Seke (Ungh.) 35'40/10; 294) S. Seke (Ungh.) 35'45/10; 295) S. Seke (Ungh.) 35'50/10; 296) S. Seke (Ungh.) 35'55/10; 297) S. Seke (Ungh.) 36'00/10; 298) S. Seke (Ungh.) 36'05/10; 299) S. Seke (Ungh.) 36'10/10; 300) S. Seke (Ungh.) 36'15/10; 301) S. Seke (Ungh.) 36'20/10; 302) S. Seke (Ungh.) 36'25/10; 303) S. Seke (Ungh.) 36'30/10; 304) S. Seke (Ungh.) 36'35/10; 305) S. Seke (Ungh.) 36'40/10; 306) S. Seke (Ungh.) 36'45/10; 307) S. Seke (Ungh.) 36'50/10; 308) S. Seke (Ungh.) 36'55/10; 309) S. Seke (Ungh.) 37'00/10; 310) S. Seke (Ungh.) 37'05/10; 311) S. Seke (Ungh.) 37'10/10; 312) S. Seke (Ungh.) 37'15/10; 313) S. Seke (Ungh.) 37'20/10; 314) S. Seke (Ungh.) 37'25/10; 315) S. Seke (Ungh.) 37'30/10; 316) S. Seke (Ungh.) 37'35/10; 317) S. Seke (Ungh.) 37'40/10; 318) S. Seke (Ungh.) 37'45/10; 319) S. Seke (Ungh.) 37'50/10; 320) S. Seke (Ungh.) 37'55/10; 321) S. Seke (Ungh.) 38'00/10; 322) S. Seke (Ungh.) 38'05/10; 323) S. Seke (Ungh.) 38'10/10; 324) S. Seke (Ungh.) 38'15/10; 325) S. Seke (Ungh.) 38'20/10; 326) S. Seke (Ungh.) 38'25/10; 327) S. Seke (Ungh.) 38'30/10; 328) S. Seke (Ungh.) 38'35/10; 329) S. Seke (Ungh.) 38'40/10; 330) S. Seke (Ungh.) 38'45/10; 331) S. Seke (Ungh.) 38'50/10; 332) S. Seke (Ungh.) 38'55/10; 333) S. Seke (Ungh.) 39'00/10; 334) S. Seke (Ungh.) 39'05/10; 335) S. Seke (Ungh.) 39'10/10; 336) S. Seke (Ungh.) 39'15/10; 337) S. Seke (Ungh.) 39'20/10; 338) S. Seke (Ungh.) 39'25/10; 339) S. Seke (Ungh.) 39'30/10; 340) S. Seke (Ungh.) 39'35/10; 341) S. Seke (Ungh.) 39'40/10; 342) S. Seke (Ungh.) 39'45/10; 343) S. Seke (Ungh.) 39'50/10; 344) S. Seke (Ungh.) 39'55/10; 345) S. Seke (Ungh.) 40'00/10; 346) S. Seke (Ungh.) 40'05/10; 347) S. Seke (Ungh.) 40'10/10; 348) S. Seke (Ungh.) 40'15/10; 349) S. Seke (Ungh.) 40'20/10; 350) S. Seke (Ungh.) 40'25/10; 351) S. Seke (Ungh.) 40'30/10; 352) S. Seke (Ungh.) 40'35/10; 353) S. Seke (Ungh.) 40'40/10; 354) S. Seke (Ungh.) 40'45/10; 355) S. Seke (Ungh.) 40'50/10; 356) S. Seke (Ungh.) 40'55/10; 357) S. Seke (Ungh.) 41'00/10; 358) S. Seke (Ungh.) 41'05/10; 359) S. Seke (Ungh.) 41'10/10; 360) S. Seke (Ungh.) 41'15/10; 361) S. Seke (Ungh.) 41'20/10; 362) S. Seke (Ungh.) 41'25/10; 363) S. Seke (Ungh.) 41'30/10; 364) S. Seke (Ungh.) 41'35/10; 365) S. Seke (Ungh.) 41'40/10; 366) S. Seke (Ungh.) 41'45/10; 367) S. Seke (Ungh.) 41'50/10; 368) S. Seke (Ungh.) 41'55/10; 369) S. Seke (Ungh.) 42'00/10; 370) S. Seke (Ungh.) 42'05/10; 371) S. Seke (Ungh.) 42'10/10; 372) S. Seke (Ungh.) 42'15/10; 373) S. Seke (Ungh.) 42'20/10; 374) S. Seke (Ungh.) 42'25/10; 375) S. Seke (Ungh.) 42'30/10; 376) S. Seke (Ungh.) 42'35/10; 377) S. Seke (Ungh.) 42'40/10; 378) S. Seke (Ungh.) 42'45/10; 379) S. Seke (Ungh.) 42'50/10; 380) S. Seke (Ungh.) 42'55/10; 381) S. Seke (Ungh.) 43'00/10; 382) S. Seke (Ungh.) 43'05/10; 383) S. Seke (Ungh.) 43'10/10; 384) S. Seke (Ungh.) 43'15/10; 385) S. Seke (Ungh.) 43'20/10; 386) S. Seke (Ungh.) 43'25/10; 387) S. Seke (Ungh.) 43'30/10; 388) S. Seke (Ungh.) 43'35/10; 389) S. Seke (Ungh.) 43'40/10; 390) S. Seke (Ungh.) 43'45/10; 391) S. Seke (Ungh.) 43'50/10; 392) S. Seke (Ungh.) 43'55/10; 393) S. Seke (Ungh.) 44'00/10; 394) S. Seke (Ungh.) 44'05/10; 395) S. Seke (Ungh.) 44'10/10; 396) S. Seke (Ungh.) 44'15/10; 397) S. Seke (Ungh.) 44'20/10; 398) S. Seke (Ungh.) 44'25/10; 399) S. Seke (Ungh.) 44'30/10; 400) S. Seke (Ungh.) 44'35/10; 401) S. Seke (Ungh.) 44'40/10; 402) S. Seke (Ungh.) 44'45/10; 403) S. Seke (Ungh.) 44'50/10; 404) S. Seke (Ungh.) 44'55/10; 405) S. Seke (Ungh.) 45'00/10; 406) S. Seke (Ungh.) 45'05/10; 407) S. Seke (Ungh.) 45'10/10; 408) S. Seke (Ungh.) 45'15/10; 409) S. Seke (Ungh.) 45'20/10; 410) S. Seke (Ungh.) 45'25/10; 411) S. Seke (Ungh.) 45'30/10; 412) S. Seke (Ungh.) 45'35/10; 413) S. Seke (Ungh.) 45'40/10; 414) S. Seke (Ungh.) 45'45/10; 415) S. Seke (Ungh.) 45'50/10; 416) S. Seke (Ungh.) 45'55/10; 417) S. Seke (Ungh.) 46'00/10; 418) S. Seke (Ungh.) 46'05/10; 419) S. Seke (Ungh.) 46'10/10; 420) S. Seke (Ungh.) 46'15/10; 421) S. Seke (Ungh.) 46'20/10; 422) S. Seke (Ungh.) 46'25/10; 423) S. Seke (Ungh.) 46'30/10; 424) S. Seke (Ungh.) 46'35/10; 425) S. Seke (Ungh.) 46'40/10; 426) S. Seke (Ungh.) 46'45/10; 427) S. Seke (Ungh.) 46'50/10; 428) S. Seke (Ungh.) 46'55/10; 429) S. Seke (Ungh.) 47'00/10; 430) S. Seke (Ungh.) 47'05/10; 431) S. Seke (Ungh.) 47'10/10; 432) S. Seke (Ungh.) 47'15/10; 433) S. Seke (Ungh.) 47'20/10; 434) S. Seke (Ungh.) 47'25/10; 435) S. Seke (Ungh.) 47'30/10; 436) S. Seke (Ungh.) 47'35/10; 437) S. Seke (Ungh.) 47'40/10; 438) S. Seke (Ungh.) 47'45/10; 439) S. Seke (Ungh.) 47'50/10; 440) S. Seke (Ungh.) 47'55/10; 441) S. Seke (Ungh.) 48'00/10; 442) S. Seke (Ungh.) 48'05/10; 443) S. Seke (Ungh.) 48'10/10; 444) S. Seke (Ungh.) 48'15/10; 445) S. Seke (Ungh.) 48'20/10; 446) S. Seke (Ungh.) 48'25/10; 447) S. Seke (Ungh.) 48'30/10; 448) S. Seke (Ungh.) 48'35/10; 449) S. Seke (Ungh.) 48'40/10; 450) S. Seke (Ungh.) 48'45/10; 451) S. Seke (Ungh.) 48'50/10; 452) S. Seke (Ungh.) 48'55/10; 453) S. Seke (Ungh.) 49'00/10; 454) S. Seke (Ungh.) 49'05/10; 455) S. Seke (Ungh.) 49'10/10; 456) S. Seke (Ungh.) 49'15/10; 457) S. Seke (Ungh.) 49'20/10; 458) S. Seke (Ungh.) 49'25/10; 459) S. Seke (Ungh.) 49'30/10; 460) S. Seke (Ungh.) 49'35/10; 461) S. Seke (Ungh.) 49'40/10; 462) S. Seke (Ungh.) 49'45/10; 463) S. Seke (Ungh.) 49'50/10; 464) S. Seke (Ungh.) 49'55/10; 465) S. Seke (Ungh.) 50'00/10; 466) S. Seke (Ungh.) 50'05/10; 467) S. Seke (Ungh.) 50'10/10; 468) S. Seke (Ungh.) 50'15/10; 469) S. Seke (Ungh.) 50'20/10; 470) S. Seke (Ungh.) 50'25/10; 471) S. Seke (Ungh.) 50'30/10; 472) S. Seke (Ungh.) 50'35/10; 473) S. Seke (Ungh.) 50'40/10; 474) S. Seke (Ungh.) 50'45/10; 475) S. Seke (Ungh.) 50'50/10; 476) S. Seke (Ungh.) 50'55/10; 477) S. Seke (Ungh.) 51'00/10; 478) S. Seke (Ungh.) 51'05/10; 479) S. Seke (Ungh.) 51'10/10; 480) S. Seke (Ungh.) 51'15/10; 481) S. Seke (Ungh.) 51'20/10; 482) S. Seke (Ungh.) 51'25/10; 483) S. Seke (Ungh.) 51'30/10; 484) S. Seke (Ungh.) 51'35/10; 485) S. Seke (Ungh.) 51'40/10; 486) S. Seke (Ungh.) 51'45/10; 487) S. Seke (Ungh.) 51'50/10; 488) S. Seke (Ungh.) 51'55/10; 489) S. Seke (Ungh.) 52'00/10; 490) S. Seke (Ungh.) 52'05/10; 491) S. Seke (Ungh.) 52'10/10; 492) S. Seke (Ungh.) 52'15/10; 493) S. Seke (Ungh.) 52'20/10; 494) S. Seke (Ungh.) 52'25/10; 495) S. Seke (Ungh.) 52'30/10; 496) S. Seke (Ungh.) 52'35/10; 497) S. Seke (Ungh.) 52'40/10; 498) S. Seke (Ungh.)

GLI AUDACI SCALATORI SULLA VIA DEL RITORNO IN ITALIA

I membri della spedizione del K 2 festosamente accolti a Rawalpindi

L'abbraccio col vice-presidente del CAI - Lacedelli e Rey, colpiti da un principio di congelamento, continuano direttamente il volo verso l'Italia - Sulla vetta del K 2 possono trovar posto cento persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RAWALPINDI, 25. — Dopo esser stati festosamente accolti a Skardu, dodici membri della spedizione italiana capeggiata dal professor Adolfo Desio, che ha conquistato il 31 luglio scorso la vetta del K 2, nella catena dell'Himalaya, la seconda vetta del mondo dopo l'Everest, ne sono ripartiti oggi, giungendo questo pomeriggio in aereo a Rawalpindi.

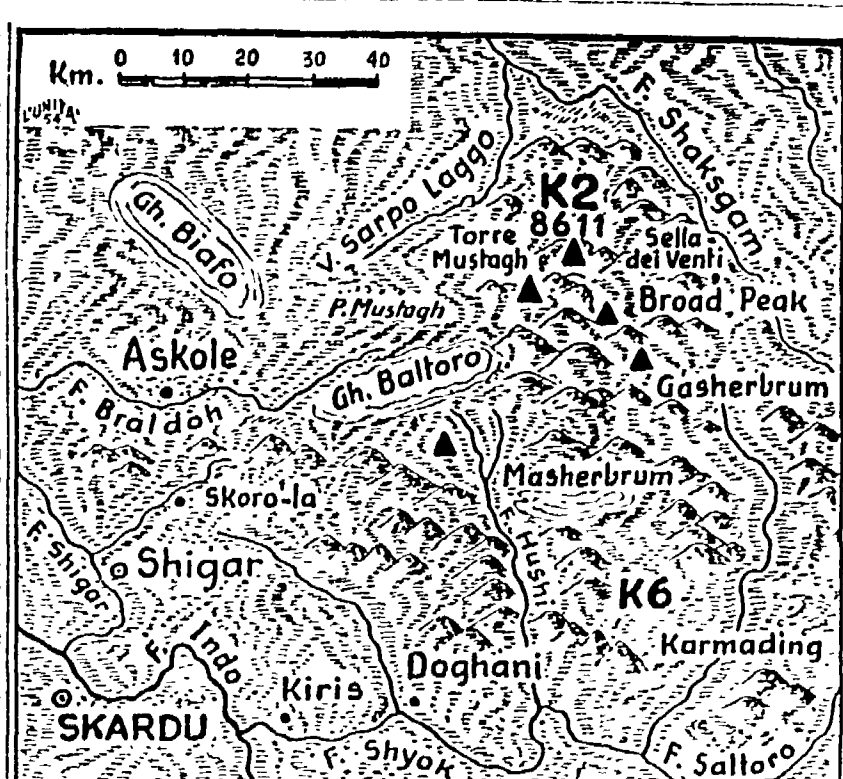
A ricevere gli audaci alpinisti, quando l'aeroplano ha toccato terra, si trovavano alti rappresentanti civili e militari del governo pakistano, che ha concesso la sua autorizzazione e fornito il suo appoggio alla spedizione. Gli scalatori apparivano allegri, in buona salute; non appena lo sportello dell'aereo si è aperto, essi sono balzati a terra, gridando: «Viva l'Italia!», senza attendere che nell'apparecchio venisse accostata la scaletta.

Enthusiastici abbracci, in un'atmosfera di commozione, sono stati scambiati fra gli alpinisti e il vice presidente del Club Alpino Italiano, Costa, il quale era giunto dall'Italia per accogliere e salutare la spedizione.

A Skardu, importante centro della regione del Kaschmir, la spedizione italiana era giunta ieri sera, anche qui festosamente accolta dalla popolazione, dopo aver percorso il tragitto da Scigar navigando sul fiume omonimo, che è un affluente dell'Indo. Gli alpinisti italiani avevano preso posto a bordo di quattro zakh, zattere fatte di pelli di pecora gonfiate, e sostenute da travi di legno.

«Viva l'Italia! Viva il Pakistan!», con questo grido la popolazione di Skardu aveva accolto gli ardimentosi scalatori italiani, cinguettando loro il collo di corone di fiori di montagna. Fra la folla accorsa a salutare la spedizione si trovavano anche gli osservatori della commissione dell'Onu nel Kaschmir, la regione contesa fra l'India e il Pakistan.

Due degli scalatori, Lino Lacedelli e Ubaldo Rey sono stati fatti immediatamente proseguire, a bordo di un aereo, alla volta di Karachi.



I familiari di Lino Lacedelli raccontano le sue grandi imprese

Visita alla piccola casa dello «scoiattolo di Cortina» diventato uno dei protagonisti della spedizione al K 2 - Fabbro idraulico d'inverno e guida alpina nell'estate - Le Cinque Torri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CORTINA D'AMPEZZO, 25. — Ci siamo recati ieri a Cortina per conoscere la famiglia di Lino Lacedelli, uno dei due scalatori colpiti da congelamento sul K 2, e fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.



Lino Lacedelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

Proteste a Washington per le leggi fasciste

Messaggi di solidarietà dei comunisti inglesi, norvegesi e austriaci al P.C. americano

NEW YORK, 25. — Numerosi Partiti comunisti d'Europa e organizzazioni democratiche hanno espresso attraverso messaggi di protesta al governo americano e telegrammi di solidarietà al Partito comunista degli USA la loro indignazione per l'emanazione delle leggi liberticide, firmate ieri da Eisenhower. In un telegramma indirizzato alla Casa Bianca, il PC americano eleva una vibrante protesta contro il provvedimento legislativo, che esso definisce come una flagrante violazione dei diritti del cittadino e del lavoratore americano. I comunisti inglesi hanno comunicato ai fratelli americani l'atteggiamento della solidarietà e dell'appoggio di tutti i democratici inglesi.

Altri telegrammi sono stati inviati al PC americano dai Partiti comunisti di Norvegia e d'Austria, i quali si sono fatti interpreti della indignazione suscitata presso l'opinione pubblica dei paesi della persecuzione lanciata contro l'eroico Partito di Foster e di Dennis.

Le misure fasciste hanno prodotto energiche reazioni anche nell'opinione pubblica americana, dove nei giorni scorsi si era sviluppato un largo movimento in favore di un voto presidenziale.

Organizzazioni, associazioni culturali, personalità e organi di stampa condannano la legge antisindacale. Eisenhower, a Chicago, il sindaco dei macellai e dei lavoratori della carne, aderente alla American Federation of Labour, ha ravvisato in essa il primo atto di un'offensiva in grande stile contro i diritti dei lavoratori.

Un telegramma è stato indirizzato a Eisenhower dalla associazione Americans for a democratic action, e un altro dalla American civil liberties Union. Tra giornali, il New York Times ammette che la legge calpesta le norme costituzionali e che «non distruggerà il comunismo, ma le menti di coloro che credono in esso».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

L'asta delle pellicce a Leningrado



LENINGRADO — Rappresentanti di ditte commerciali britanniche e americane hanno partecipato alla tradizionale asta annuale delle pellicce svoltasi recentemente per la 25. volta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In loro una certa delusione dalle notizie apparse sui quotidiani, dopo che l'altra sera la trasmissione radio delle 20 dura per quasi dieci conquistatori del K 2 Lacedelli e Rey. I giornali in questi fatti hanno smentito tale notizia, facendo i nomi piuttosto di Bonatti e di Rey. Ci siamo fatti indicare la casa di Lacedelli, che si trova in alto, nella frazione di Lacedelli (forse proprio dalla località deriva il cognome di Lacedelli, famoso ormai in campo sportivo nazionale e internazionale. Alti Lacedelli infatti furono e sono provati campioni di sci). Raggiungiamo la casa su per i tornanti che portano al passo Falsarego. Si tratta di una piccola casa, larga e bassa, con tante piccole abitazioni locali. Ci accoglie sorridente la zia, che ci fa sedere nella «stua», la caratteristica stanza da soggiorno propria dei paesi dolomiti.

È semplice, arredata modestamente, pulita. Alle pareti, sono attaccate numerose fotografie della famiglia e dei conoscenti. In un angolo il «fornel», il termosifone della povera gente di montagna, una piccola costruzione in sassi rivestiti di cemento e a forma di un sarcofago a coperchio tondo, sul quale si usa stendersi per riscaldarsi nei freddi mesi invernali.

Qui abitava Lino Lacedelli, nato il 4 dicembre 1925 da una modesta famiglia di artigiani-contadini. Egli non ha più genitori: la mamma morì quando lui aveva sei anni e il padre per un incidente nel 1945, mentre si prodigava a spegnere, con altri, un incendio scoppiato a Cortina. Ora Lino vive con la zia, insieme ai fratelli, conducendo una vita seria e laboriosa. L'ora da fabbro idraulico e nei mesi estivi — al lorché nel 1945 ricevette il brevetto — fa la guida. «Guida discreta», dice sempre, «in quell'anno, con quattro tedeschi sulla cima Grande di Lavaredo. Nel 1948 uscì dalla cerchia dei monti ampezzani e si portò sul Cretia; così l'anno seguente quando ripartì in otto anni di attività, nel 1951 conobbe la Marmolata, superando la parete Sud ovest. In gita a Curmauer l'attiro il Monte Bianco, di cui raggiunse la vetta del Grande Capucien nel 1952. In poche ore ripetendo la via Bonatti. L'anno scorso, in vista ormai di una possibile scelta per l'Himalaya, si allentò in asserzioni sulla neve e nell'inverno conquistò anche la cima della Tofana Rocca. La sua più formidabile ascesa, prima del K 2, rimane però la conquista della cima Scotti del gruppo Fenis, con una nuova via. La cordata composta da lui, Luigi Hedina e Guido Lorenzi, superò la parete di 600 metri in 38 ore con due biracchi e 140 chiodi.

Ora è istruttore nazionale al gruppo francese alla montagna», interviene il fratello Leo, da poco ritornato dal lavoro. Queste le imprese più importanti dello «scoiattolo di Cortina», che in otto anni di attività ha scritto a suo merito ben 11 ascensioni di 6. grado e 6. grado superiore. Lasciamo la casa. Di sotto, Cortina, abbracciata a fondo valle in un finto riposo con le sue ricche ville, non certo abitate da gente audace, seria e sobria come Lino Lacedelli o come il presidente del club alpino di Cortina, accademico De Gregorio, che con passione e competenza guida lo sport alpinistico cortinese. Lo andiamo a salutare. Nonostante i suoi anni appare ancora giovane, è soddisfatto, felice che il suo ragazzo sia uno dei principali protagonisti del K 2.

Oscura sanzione a carico dell'ex questore di Lucca

Collocato a riposo d'ufficio «nell'interesse del servizio» - Un'inchiesta segreta - Un'ombra di sospetto

Un secco comunicato del Ministero dell'Interno ha informato che il dottor Virgilio Soldani Benzi, già questore di Lucca, è stato collocato a riposo d'ufficio «nell'interesse del servizio», con decorrenza 1° settembre 1954.

Il comunicato non aggiunge altro, non dà notizia delle mancanze — che debbono essere di notevole gravità — di cui è rea l'operetta dell'ex questore e che hanno consigliato «nell'interesse del servizio» a collocarlo a riposo d'ufficio.

Il dott. Soldani Benzi era stato sollevato dall'incarico di questore, fino allora ricoperto a Lucca, e destinato alla Questura di Sassari, in occasione dell'ultimo movimento negli alti gradi del funzionario di polizia attuale dal 1° gennaio 1954. Ma l'ex questore aveva fatto opposizione al trasferimento, esprimendo l'intenzione di non andare a Sassari. Si è poi appreso che, allontanato il dott. Soldani Benzi, era un ispettore del Ministero dell'Interno era stato inviato nella città toscana per compiere un'inchiesta.

È in seguito ai risultati di questa indagine, che il Ministero dell'Interno ha preso il provvedimento di collocare l'ex questore? Di quale colpa si era que-ti macchiato? È evidente che di fronte al troppo secco comunicato governativo, ogni supposizione può trovare credito nella pubblica opinione. Tanto più che le parole «nell'interesse del servizio» inducono a ritenere che l'ex questore abbia commesso azioni contro l'interesse pubblico. I cittadini di Lucca hanno dunque il diritto di sapere chi è stato messo dietro il «cubino» comunicato ministeriale. Anche perché, dal silenzio del governo, un'ombra di sospetto può ricadere sulla stessa condotta del Ministero dell'Interno e sul modo e sui risultati dell'inchiesta condotta per suo ordine.

Un padre omicida condannato a 20 anni

PALERMO, 25. — Il 64enne Nunzio Catania, imprenditore portuale, che nel luglio scorso uccise con cinque colpi di pistola il proprio figlio Agostino, al termine di una lite familiare, è stato condannato dal Corte d'Assise a 20 anni di reclusione.

Fermati i genitori della 13enne assassinata

Tratti in arresto anche gli zii - I familiari conoscerebbero l'autore del delitto - Sospetti di omertà

CASERTA, 25. — Colpo di scena nelle indagini attorno all'effero assassinio della tredicenne Filadelfa Mondragone, la bambina di 13 anni trovata massacrata da un bruto in contrada Fosso.

Dopo che per qualche tempo le indagini dei carabinieri che conducevano l'inchiesta erano rimaste polarizzate attorno alla ipotesi di un manico sessuale che avrebbe casualmente centrato ad uccidere la ragazza, una nuova svolta è stata compiuta dagli inquirenti ieri mattina.

I genitori della bimba, Filadelfa e Luigi Pellicani, e gli zii paterni, Michele di 29 anni, Silvio di 19, Giovanni di 29 e Santina di 30 anni, sono stati tutti fermati dai carabinieri e tradotti nel carcere di Caserta, dove immediatamente sono stati sottoposti a stringenti interrogatori.

A che cosa improvvisa svolta nelle indagini non è ancora possibile accertare con chiarezza: ma pare che essa sia dovuta alle evidenti reticenze dimostrate dai familiari della piccola assassinata nel corso dei precedenti interrogatori, il che avrebbe fatto sorgere la ipotesi che lo assassino sia da ricercarsi nella cerchia familiare dell'uccisa, e che un malinteso senso della famiglia impedirebbe agli altri familiari di denunciarlo. In tal senso pure le voci che corrono per il piccolo paese.

CASERTA, 25. — Colpo di scena nelle indagini attorno all'effero assassinio della tredicenne Filadelfa Mondragone, la bambina di 13 anni trovata massacrata da un bruto in contrada Fosso.

Dopo che per qualche tempo le indagini dei carabinieri che conducevano l'inchiesta erano rimaste polarizzate attorno alla ipotesi di un manico sessuale che avrebbe casualmente centrato ad uccidere la ragazza, una nuova svolta è stata compiuta dagli inquirenti ieri mattina.

I genitori della bimba, Filadelfa e Luigi Pellicani, e gli zii paterni, Michele di 29 anni, Silvio di 19, Giovanni di 29 e Santina di 30 anni, sono stati tutti fermati dai carabinieri e tradotti nel carcere di Caserta, dove immediatamente sono stati sottoposti a stringenti interrogatori.

A che cosa improvvisa svolta nelle indagini non è ancora possibile accertare con chiarezza: ma pare che essa sia dovuta alle evidenti reticenze dimostrate dai familiari della piccola assassinata nel corso dei precedenti interrogatori, il che avrebbe fatto sorgere la ipotesi che lo assassino sia da ricercarsi nella cerchia familiare dell'uccisa, e che un malinteso senso della famiglia impedirebbe agli altri familiari di denunciarlo. In tal senso pure le voci che corrono per il piccolo paese.

CASERTA, 25. — Colpo

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO SULLA RATIFICA

Un'altra commissione parlamentare vota contro il trattato della C.E.D. in Francia

Il Primo Ministro Mendès-France denuncia le manovre dei cedisti francesi che sono intervenuti a Bruxelles contro la delegazione del loro Paese - Contrasti tra i socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — I centoventi deputati delle commissioni degli esteri, della difesa e dei territori d'oltremare — che hanno già espresso un giudizio negativo nei confronti del trattato per la CED — hanno ascoltato stamane un rapporto di Mendès-France sulla recente attività diplomatica del primo ministro e sulla preparazione del dibattito che si aprirà sabato prossimo all'Assemblea nazionale.

Mendès-France ha ricordato, all'inizio della sua esposizione, il cammino della CED. I governi precedenti, egli ha notato, sebbene partigiani dell'esercizio europeo, hanno tenuto a chiedere la ratifica del trattato, sapendo bene che difficilmente essa avrebbe trovato in parlamento una maggioranza. Il governo attuale ha cercato allora una soluzione di compromesso, una formula di conciliazione per eliminare le principali obiezioni formulate in Francia contro i testi degli accordi e che riguardavano particolarmente l'importanza delle funzioni attribuite alle autorità superparticolari, l'integrazione delle truppe francesi, la nazionalizzazione dell'esercito, le disposizioni economiche, la durata dei trattati. E' già noto che questa formula ha incontrato a Bruxelles un'insormontabile opposizione.

Mendès-France non ha nascosto la propria amarezza per l'atteggiamento dei cinque a Bruxelles. La riunione, a suo parere, ha mostrato tra l'altro che il sistema della superparticolazione sarebbe assolutamente inattuabile. I cedisti francesi, dal canto loro, hanno prestato una forte ai cinque con metodi che mettono in luce tutta la loro faziosità. E Mendès-France ha rivelato che il deputato socialdemocratico André Philip — che da giorni fa scrisse un articolo di stretta osservanza cedista — aveva indirizzato a Spaak una lettera per sollecitarlo a resistere, assicurando che il capo del governo francese poteva far

passare al parlamento ciò che voleva, compresa la CED. Spaak stesso ha letto alla conferenza il documento, per indebolire Mendès-France. Altri deputati — certamente MRP, ma i nomi, per ora, non sono stati resi noti — si sono rivolti per analoghe ragioni al cancelliere Adenauer.

L'opposizione sistematica dei cedisti francesi si è spinta così fino all'intervento in un dibattito internazionale ed ha assunto l'aspetto di un vero tradimento del paese, in nome del quale Mendès-France negoziava.

Il premier francese ha assicurato quindi i deputati di aver concesso a Bruxelles, egli ha notato, sebbene partigiani dell'esercizio europeo, hanno tenuto a chiedere la ratifica del trattato, sapendo bene che difficilmente essa avrebbe trovato in parlamento una maggioranza. Il governo attuale ha cercato allora una soluzione di compromesso, una formula di conciliazione per eliminare le principali obiezioni formulate in Francia contro i testi degli accordi e che riguardavano particolarmente l'importanza delle funzioni attribuite alle autorità superparticolari, l'integrazione delle truppe francesi, la nazionalizzazione dell'esercito, le disposizioni economiche, la durata dei trattati. E' già noto che questa formula ha incontrato a Bruxelles un'insormontabile opposizione.

Mendès-France non ha nascosto la propria amarezza per l'atteggiamento dei cinque a Bruxelles. La riunione, a suo parere, ha mostrato tra l'altro che il sistema della superparticolazione sarebbe assolutamente inattuabile. I cedisti francesi, dal canto loro, hanno prestato una forte ai cinque con metodi che mettono in luce tutta la loro faziosità. E Mendès-France ha rivelato che il deputato socialdemocratico André Philip — che da giorni fa scrisse un articolo di stretta osservanza cedista — aveva indirizzato a Spaak una lettera per sollecitarlo a resistere, assicurando che il capo del governo francese poteva far

cesì sui punti essenziali. Per giunta, esse avrebbero formato oggetto solo di una dichiarazione di principio, di contestabile valore giuridico e non equivalente certo all'impegno assunto coi trattati. Secondo essi le cose, ha concluso il primo ministro, il governo non potrà la fiducia sul trattato, come avrebbe fatto se le modifiche da esso chieste fossero state accettate. Spetterà al parlamento la parola decisiva: se la CED sarà bocciata, il problema del riarmo tedesco dovrà essere ugualmente risolto in un periodo di tempo brevissimo.

Il governo, le commissioni parlamentari e i partiti si preparano da ieri alla più grande battaglia parlamentare che la storia francese ricordi. 142 deputati, fra cui uomini eminenti come Her-

riot, risultano iscritti a parlare. Il generale De Gaulle annuncia che lancerà un ultimatum, solenne avvertimento al paese per metterlo in guardia contro la ratifica. La commissione parlamentare della presidenza, che si è riunita oggi per ultima al Palazzo Borbone bocciando anch'essa con 22 voti contro 9, la CED.

Quanto è accaduto a Bruxelles lascia per il momento, più che perplessi, attenti e cedisti più accesi, ridotti al lavoro in sordina. Forse molti di essi hanno la coscienza poco pulita, trovandosi fra coloro che, tramite l'ambasciata degli Stati Uniti o Adenauer, hanno manovrato la maggioranza della conferenza dei governi che Mendès-France espone come traditori al ludibrio dell'opinione pubblica.

E' comunque previsto che i grossi calibri dell'offensiva cedista saranno il radicale René Mayer e l'indipendente di destra Antoine Pinay, che sosterranno due tesi di ripiego, battendosi il primo per una ratifica condizionata e il secondo per un « periodo probatorio di 18 mesi » da precedere alla definitiva entrata in vigore dei trattati.

Data l'importanza decisiva che avrà nella votazione sulla ratifica l'atteggiamento dei socialdemocratici, con grande interesse è stata seguita la riunione del comitato direttivo e il gruppo parlamentare socialdemocratico hanno tenuto stasera a Palazzo Borbone. Al termine della riunione è stata approvata la seguente mozione: « Il Comitato direttivo socialdemocratico riunito in comune alla vigilia del dibattito sulla CED, riafferma solennemente l'irriducibile opposizione del partito socialista a qualsiasi proposta tendente a cedere alla Germania, rinunciata o no, un esercito nazionale ».

La mozione è stata approvata con 57 voti e 4 astensioni. 23 deputati non hanno voluto votare.

Le previsioni della stampa sono concordi nel valutare che l'assemblea, salvo colpi di scena, mostrerà una maggioranza anti-CEC. La conferenza dei governi, che si terrà a Parigi, sarà dominata da una cinquantina di indecisi, potrà all'ultimo minuto incrinare il voto. Resta anche da stabilire la posizione dei ministri che si riuniranno in seduta di gabinetto per decidere sulla loro eventuale libertà di voto. A questo proposito occorre registrare la previsione, fatta da Combat, secondo la quale la ratifica porterebbe alla caduta del ministero poiché essa implicherebbe un voto contrario al rapporto Moch, anticedista, su cui il governo ha aperto il dibattito mentre una mancata ratifica indurrebbe alle dimissioni dei ministri cedisti.

MICHELE RAGO

Un campione sportivo di Bonn si rifugia nella Germania Orientale

Si tratta dell'atleta Kruzychi, decorato della più alta onorificenza sportiva di Bonn - Schmidt Wittmack parlerebbe oggi ai giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Il BX am Abend di Berlino Est, da oggi, 26 agosto, pubblica una richiesta di asilo politico, accettata dalle autorità della RDT: stavolta è l'atleta della Germania occidentale E. Kruzychi, campione del mondo nel corso dei 100 metri, che si è rifugiato a San Paolo del Brasile e insignito nel 1952 dal presidente Heuss del « lauro di argento », la più alta decorazione sportiva di Bonn, che è rifugiato a Berlino Est.

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della

conferenza stampa non è noto ma gli osservatori ritengono che in tale occasione il deputato democratico Karl Schmidt Wittmack, liberato dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della



Il presidente della RDT, Wilhelm Pieck, ha inviato una lettera al presidente francese Coix, auspicando il riassetto della CED da parte della Francia, e l'istituzione di una sincera amicizia tra la Germania e la Francia.

per la CED e per gli affari tedeschi, si metterà in contatto, come già fece Otto John, con l'opinione pubblica, libero dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

VICE

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della

conferenza stampa non è noto ma gli osservatori ritengono che in tale occasione il deputato democratico Karl Schmidt Wittmack, liberato dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della

conferenza stampa non è noto ma gli osservatori ritengono che in tale occasione il deputato democratico Karl Schmidt Wittmack, liberato dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della

conferenza stampa non è noto ma gli osservatori ritengono che in tale occasione il deputato democratico Karl Schmidt Wittmack, liberato dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

Il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha invitato intanto oggi la stampa tedesca ed estera ad una importante conferenza stampa che avrà luogo a Berlino Est domenica 27. L'argomento della

conferenza stampa non è noto ma gli osservatori ritengono che in tale occasione il deputato democratico Karl Schmidt Wittmack, liberato dai baragli che lo opprimevano in Occidente, porterà gli uffici di Adenauer tradiscono il loro nervosismo formulando fin da ora degli allarmi preventivi. Il loro sforzo sembra oggi tutto a dimostrare che Schmidt Wittmack sarebbe stato una sorta di « quinta colonna » nel regime di Bonn, e a questo fine si parla di colloqui che egli avrebbe avuto con i capi della polizia dell'Est, quale che sia l'attendibilità di tale informazione, è evidente che essa non sminuisce affatto la portata del gesto compiuto dal deputato di Bonn.

Concluso il soggiorno a Pechino dei delegati laburisti inglesi

Ciu En-lai, Kuo Mo-jo ed altri dirigenti cinesi ad un banchetto offerto dall'ambasciata britannica - Gli ospiti partono questa mattina per Sciangai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PICCHINO, 25. — Le giornate pechinesi della delegazione del partito laburista hanno avuto termine stasera con un cocktail nel giardino di casa del primo ministro, il parco di Tiananmen, predetto dagli abitanti della capitale per il suo fresco profumo, per i suoi zali alberati per le sue serie di fontane e le sue cascate di pesci d'acqua dolce. Gli ospiti del banchetto erano i delegati del partito laburista e i loro accompagnatori. Il cocktail, protrattosi per oltre due ore, ha dato modo ai dirigenti laburisti di conoscere in prima persona molti membri del governo popolare e con le personalità della politica e della cultura cinese già da loro conosciute. I giorni scorsi, infatti, al loro arrivo erano andati a fare un giro di visita al Museo del Palazzo di Pechino e al cocktail, protrattosi per oltre due ore, ha dato modo ai dirigenti laburisti di conoscere in prima persona molti membri del governo popolare e con le personalità della politica e della cultura cinese già da loro conosciute.

Verso la metà della serata, Ciu En-lai è venuto a prendere congedo da Attlee, da Bevin e dagli altri delegati del partito laburista, trattandosi con ciascuno di loro e brindando al contributo che, al suo ritorno in patria, la delegazione darà all'amicizia anglo-cinese. Il cocktail è stato in un clima di estrema cordialità e di bonhomie, nella notte di una estate già interdetta, gli alberi del Cinghese scintillavano di una fantasmagoria di illuminazione multicolore. La delegazione partirà domani con un aereo speciale per Sciangai, Hongkong, Nanchino, Canton e per lasciare di lì la Cina il primo settembre.

Lei, ora, dopo l'incontro dei dirigenti laburisti con Mao Tse-tung, si banchetterà con i suoi amici. Il banchetto è stato offerto in loro onore dall'ambasciata britannica. Il banchetto, che si è svolto all'ambasciata di Pechino, è stato organizzato dal primo ministro Ciu En-lai, il vice premier Kuo Mo-jo, il vice ministro del commercio estero Lei Jen-min e gli altri membri del governo popolare.

Dal 1950, quando Londra riconobbe la Repubblica popolare, è stata questa la prima volta che così alti rappresentanti cinesi hanno visitato l'ambasciata britannica. L'atteggiamento cordiale

dal protocollo per assumere l'aspetto politico, sottolineando il deciso miglioramento intervenuto nei rapporti dei due paesi. D'altra parte, il banchetto offerto in onore dei delegati dell'ambasciata diplomatica del governo inglese a Pechino sta a confermare che Attlee è venuto in Cina come qualcuno di più che dirigente del suo partito, e che il viaggio della delegazione è del tutto serio e colloquio nella capitale cinese hanno avuto luogo con l'appoggio di Downing Street e del Foreign Office.

FRANCESCO CALAMANDREI

Nono giorno di sciopero nel porto inglese di Hull

LONDRA, 25. — Lo sciopero dei 4.000 portuali del porto di Hull (Yorkshire) è giunto oggi al suo nono giorno. I lavoratori di ogni tipo ancora da scaricare sono 75.

In un discorso sulla politica estera indiana, pronunciato stamane davanti al Parlamento, il primo ministro Nehru ha vigorosamente attaccato il progetto della SEATO.

Nehru ha dichiarato che tale patto « fa al presente

Una nave inglese cannoneggiata dai mercenari di Ciang Kai-scek

HONG KONG, 25. — Una

nuova grave provocazione è stata attuata dalle forze mercenarie di Ciang Kai-scek, al danno, questa volta, di una nave britannica, il battello da caccia « Incida » che, mentre si trovava a passare nei pressi dell'isola di Matsu, occupata dalle bande di Ciang, è stata fatta segno ad una nuova serie di colpi sparati da una batteria costiera.

In un discorso sulla politica estera indiana, pronunciato stamane davanti al Parlamento, il primo ministro Nehru ha vigorosamente attaccato il progetto della SEATO.

Nehru ha dichiarato che tale patto « fa al presente

maggiore male del bene che si possa sperare faccia nel futuro ». « La SEATO — ha aggiunto il primo ministro — rischia di rovesciare la tendenza conciliativa, prodotta dalla composizione del conflitto indocinese. Secondo la nostra convinzione, la sicurezza collettiva si può avere soltanto con la attenuazione della tensione mondiale e lo sviluppo di uno schema di pace collettiva ».

Il premier indiano ha detto quindi, a proposito della questione di Goa, che l'India appoggia le aspirazioni nazionali dei popoli che vogliono liberarsi dal dominio straniero e riunirsi alla madre patria.

Le rivendicazioni titine sulla zona A e il Muggesano

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesano, che su questa base è stato raggiunto « abbastanza tempo » l'accordo tra gli anglo-americani e Belgrado e che su questa stessa base si dovrebbe realizzare la spartizione della Trieste.

Ma i circoli ufficiali titini non si limitano alla polemica, per quanto riguarda la spartizione del T.L.T. Il Primorski Dnevnik, giornale jugoslavo di Trieste, pubblica una significativa notizia che dovrebbe spiegare le ragioni per cui Belgrado chiede una striscia di terra nella zona di Muggesano, ragioni che sarebbero in sostanza quelle espresse dal Times, nella corrispondenza citata.

I circoli economici e le autorità della zona jugoslava di Trieste nonché della Slovenia — scrive l'opinione pubblica — si occupano già seriamente dei preparativi per sfruttare le esportazioni slovene attraverso il porto nostrano di Capodistria. Sebbene una parte del territorio slo-

veno resterà sotto l'amministrazione italiana, con la prevista soluzione del problema triestino, il territorio che va dalla penisola di Muggesano al fiume Dragogna offrirà tutte le condizioni per lo sviluppo di una marina turistica, di una « riviera » di Trieste.

I primi passi — continua il Primorski Dnevnik — sono già stati fatti. E' stata costituita la prima società di navigazione slovena, la « Slovenija-Linija », con porto a Piviano per le sue navi e con sede sociale a Lubiana.

La « Slovenija-Linija » — conclude il Primorski — ha in progetto nuove linee marittime. Una parteciperà da un porto del nord Adriatico per il Mediterraneo orientale e sarebbe servita da due navi del tipo « Gorenjska », che la società ha già acquistato. L'altra linea attraverserebbe Gi-

bellera verso il Baltico solo per il periodo estivo. In generale, le navi della « Slovenija-Linija » navigherebbero nel settore del Mediterraneo.

Alla luce di queste notizie, il cui aspetto più interessante è quello politico, si nota che la richiesta di « rettifiche di frontiera » nella Zona di Muggesano, si spiega anche l'attenzione che Belgrado dedica alle concessioni nella striscia di terra della zona A.

La « Slovenija-Linija » — conclude il Primorski — ha in progetto nuove linee marittime. Una parteciperà da un porto del nord Adriatico per il Mediterraneo orientale e sarebbe servita da due navi del tipo « Gorenjska », che la società ha già acquistato. L'altra linea attraverserebbe Gi-

Il cancro dei fumatori causato dagli accendisigari

SALISBURY (Rhodesia del Sud), 25. — Dopo aver con-

dotto studi sulle asserite proprietà cancerogene delle sigarette, un gruppo di medici di Salisbury ha formulato la ipotesi che il cancro del polmone nei fumatori sia favorito non dal tabacco ma dall'uso dell'accenditore a benzina.

I medici rilevano infatti che le sostanze chimiche contenute nel tabacco non hanno mai potuto essere direttamente collegate ad una qualsiasi forma di cancro, mentre non si può dire altrettanto per i derivati dell'olio. Si sa infatti che gli idrocarburi benzenici contenuti, per esempio, nel catrame, hanno dato origine, in esperienze di laboratorio, a cancri della pelle.

I medici di Salisbury ritengono che i prodotti chimici che si trovano nei liquidi degli accendisigari, e che i fumatori respirano accendendo le sigarette, potrebbero essere la causa principale dei cancri dei polmoni.

Una tigre assale un'altrice durante la ripresa di un film

LAS VEGAS, 25. — L'attrice Marilyn Maxwell ha avuto un incidente con una tigre conclusosi, per fortuna, senza gravi conseguenze.

Si stava girando una scena di un film dove l'attrice doveva correre nella bocca di una tigre con una tigre al fianco. Senonché l'animale, un tigrone di 18 mesi, impressionato dalla forte luce dei riflettori, cercava di saltare fuori dall'acqua, provocando parecchi graffi alle gambe della bionda attrice.

L'ambasciatore francese ricevuto da Eden

LONDRA, 25. — L'ambasciatore francese René Massigli si è recato oggi dal ministro degli Esteri inglese, Eden per discutere questioni a lui relativi al dibattito sulla CED che sabato avrà inizio alla Assemblea francese.

glesi in Germania, è rientrato a Londra da Bonn per conferenze sulle reazioni dei tedeschi alla conferenza federale tedesca al fallimento della conferenza di Bruxelles.

Gli esperti anglo-franco-americani hanno rinviato la seduta nel corso della quale avrebbero dovuto riprendere l'elaborazione della nota di risposta alla URSS per una nuova conferenza sul problema tedesco e su quello della sicurezza europea.

Eletta Miss Italia in un concorso a Addis Abeba

ADDIS ABABA, 25. — La 16enne Luciana Lamponi è stata eletta vincitrice in un concorso di bellezza svoltosi qui per la designazione di miss Italia di Addis Abeba.

Al concorso, svoltosi nel pieno del circolo sportivo di Addis Abeba, avevano partecipato 12 belle giovani italiane.

ARRESTATO A SALISBURGO UN AVVENTURIERO INTERNAZIONALE

VIENNA, 25. — Secondo informazioni pubblicate dai giornali, il sedicente Marcel Aron, l'avventuriero internazionale arrestato qualche settimana fa a Salisbury e trovato in possesso di copie di somme di danaro, di alcuni passaporti falsi, avrebbe esercitato nel dopoguerra un intenso traffico illegale di materiale bellico.

Una volta, durante un suo soggiorno in Giappone, sarebbe riuscito a fare un colpo grossissimo col vendere ad alta ritorta una nave da battaglia.

Distillerie clandestine scoperte negli Stati Uniti

WASHINGTON, 25. — In seguito all'aumento della in-

Un comitato parlamentare indagherà sulle accuse di corruzione a Eisenhower

Con lo scandalo della Dixon-Yates, i democratici hanno aperto l'offensiva elettorale - L'amicizia fra il presidente e Bobby Jones ha fatto perdere centoquaranta milioni di dollari allo Stato?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 25. — La temperatura politica ha cominciato a salire, negli Stati Uniti, dopo che, con l'aggiungimento delle due Camere, alcuni giorni or sono, si è praticamente iniziata la campagna elettorale per le elezioni di novembre che riguardano un terzo del Senato e la intera Camera dei rappresentanti. E ancora una volta il terreno favorito della lotta fra i due principali partiti sembra dover essere quello della corruzione, il mare di fango nel quale sono caduti i politici nella quale egli annuncia di aver preso la sua decisione dopo matura riflessione, è questa la prima volta che il presidente della Camera, quest'ultimo lo ebbe sfidato a fare « un solo caso di corruzione nel governo da quando l'amministrazione Eisenhower è entrata in funzione, un anno e mezzo fa ».

Il signor Hall mi ha sfidato a indicare un caso di corruzione — disse — Bene. Parliamo allora dello scandalo Dixon-Yates. E l'autorevole presidente democratico illustrò con la più alta competenza improvvisamente ridestata dei presenti: « L'affare consisteva nell'acquisto di energia elettrica da una centrale che la Dixon-Yates avrebbe dovuto costruire, per provvedere al fabbisogno di un impianto atomico a Paducah, nel Kentucky. Una combinazione concorrente si era offerta di fornire energia elettrica per una somma inferiore di novanta milioni di dollari (68 miliardi di lire circa) a quella richiesta dalla Dixon-Yates, la TVA (la Tennessee Valley Authority, una grande società elettrica statale, costruita durante il New Deal rooseveltiano — ndr) avrebbe potuto fornirli a un prezzo inferiore di circa 10 milioni di dollari (circa 91 miliardi di lire).

Ciononostante, il presidente ha emanato personalmente l'ordine di concedere il contratto alla Dixon-Yates, ignorando il parere avverso della Commissione per l'Energia atomica della TVA, a sensazione che fosse indetta un'asta pubblica ».

Ma Mitchell non aveva finito. A questo punto, anzi, sparò l'ultima cartuccia: « Ora si dà il caso — disse — che il caso Dixon-Yates sia stato così favorito sia uno dei più intimi amici del presidente — e che egli possieda un cottage attiguo a quello del presidente Eisenhower, al campo di golf di Augusta. Può

Uniti, accusato di aver illegalmente favorito una società nella quale è interessato, il suo intimo amico, il giocatore di golf Bobby Jones. La questione venne discussa da una decina di giorni fa, il 16 agosto, durante un dibattito a Chicago fra il presidente del comitato nazionale del partito democratico, Mitchell, e il suo collega repubblicano, Hall. Nel corso di quest'ultimo si ebbe sfidato a fare « un solo caso di corruzione nel governo da quando l'amministrazione Eisenhower è entrata in funzione, un anno e mezzo fa ».

Il signor Hall mi ha sfidato a indicare un caso di corruzione — disse — Bene. Parliamo allora dello scandalo Dixon-Yates. E l'autorevole presidente democratico illustrò con la più alta competenza improvvisamente ridestata dei presenti: « L'affare consisteva nell'acquisto di energia elettrica da una centrale che la Dixon-Yates avrebbe dovuto costruire, per provvedere al fabbisogno di un impianto atomico a Paducah, nel Kentucky. Una combinazione concorrente si era offerta di fornire energia elettrica per una somma inferiore di novanta milioni di dollari (68 miliardi di lire circa) a quella richiesta dalla Dixon-Yates, la TVA (la Tennessee Valley Authority, una grande società elettrica statale, costruita durante il New Deal rooseveltiano — ndr) avrebbe potuto fornirli a un prezzo inferiore di circa 10 milioni di dollari (circa 91 miliardi di lire).

Ciononostante, il presidente ha emanato personalmente l'ordine di concedere il contratto alla Dixon-Yates, ignorando il parere avverso della Commissione per l'Energia atomica della TVA, a sensazione che fosse indetta un'asta pubblica ».

Ma Mitchell non aveva finito. A questo punto, anzi, sparò l'ultima cartuccia: « Ora si dà il caso — disse — che il caso Dixon-Yates sia stato così favorito sia uno dei più intimi amici del presidente — e che egli possieda un cottage attiguo a quello del presidente Eisenhower, al campo di golf di Augusta. Può

Disastro ferroviario nella Turchia meridionale

ISTANBUL, 25. — I giornali annunciano che un treno viaggiatore ha investito un camion nella Turchia meridionale, un autocarro che trasportava lavoratori ai campi di coltivazione di cotone. Sedici persone sono rimaste uccise, ventidue ferite.



Ile nei guai

rite come replica alla precisa accusa di Mitchell. Un giornalista ben noto della capitale, James Reston, ha accusato il partito democratico di aver violato una tradizionale norma politica, attaccando personalmente « non una ma due eroi nazionali, il presidente Eisenhower e il giocatore di golf Bobby Jones (che è stato il presidente al quale Mitchell aveva alluso).

Ma la questione non poteva essere così facilmente esaurita. Lo stesso Eisenhower venne interrogato il giorno dopo, durante la sua conferenza stampa, e disse che esso non poteva essere messo in discussione. Mitchell, dopo aver proclamato di essere stato sempre ben consapevole che la sua carica lo avrebbe fatto oggetto di ogni sorta di insinuazioni, il presidente ha affermato che il partito democratico non aveva il diritto di attaccare il presidente a meno che non fosse stato prima attaccato da lui.

Ma la questione non poteva essere così facilmente esaurita. Lo stesso Eisenhower venne interrogato il giorno dopo, durante la sua conferenza stampa, e disse che esso non poteva essere messo in discussione. Mitchell, dopo aver proclamato di essere stato sempre ben consapevole che la sua carica lo avrebbe fatto oggetto di ogni sorta di insinuazioni, il presidente ha affermato che il partito democratico non aveva il diritto di attaccare il presidente a meno che non fosse stato prima attaccato da lui.

atomica ha invitato Mitchell a testimoniare, il due settembre prossimo, davanti alla Commissione, sullo scandalo Dixon-Yates. Il partito democratico che i rappresentanti dei due partiti, in seno alla commissione avranno motivo di scontro; aspramente, nello sforzo, gli uni di minimizzare la questione, gli altri di sollecitare il maggior clamore possibile per farne un'arma elettorale.

DICK STEWART

Mostra di Guttuso aperta a Budapest

BUDAPEST, 25. — E' stata aperta a Budapest una mostra di pitture del nota pittore italiano Renato Guttuso, membro del Consiglio mondiale della pace. Vi sono espunte decine di dipinti e alcune, tra cui il quadro « Giovani alla battaglia del ponte », sono di grande valore artistico. La funzione del pittore italiano a Trieste conclude che « certo l'Italia non potrà spendere i miliardi che finora ha speso, ma è sperabile che la spenda con più oculatazza e con maggiore profitto, ciò che andrà a vantaggio degli stessi triestini e delle casse dello Stato ».

Il Diger Selz al BAR

La necessità spesso urgente di dover prendere un DIGESTIVO ANTICIDICO, ha suggerito la Soc Diger SELZ di portare in vendita presso tutti i BAR e RISTORANTI l'apprezzato prodotto « Diger SELZ » aromatizzato — CHIEFETTOLE. Vi sarà servito con il moderno DOSATORE pratico ed igienico.



